

Le idee / 1

Paul Krugman: la scelta di Atene di ricorrere alla consultazione popolare è da difendere

“Una mostruosa follia aver spinto Tsipras fino a questo punto”

PAUL KRUGMAN

Ad oggi ogni monito riguardo a un'imminente frattura dell'euro si è dimostrato infondato. A dispetto di quanto affermato in fase di campagna elettorale, i governi cedono alle richieste della troika, e parallelamente la Bce interviene per calmare i mercati. Tale dinamica ha permesso di tenere insieme la moneta unica, ma ha al tempo stesso perpetuato un'austerità profondamente distruttiva: non lasciate che qualche trimestre di modesta crescita metta in ombra l'immenso costo di cinque anni di disoccupazione di massa.

Da un punto di vista politico, i grandi perdenti di questa dinamica sono stati i partiti di centro-sinistra, la cui acquiescenza in fase di rigorosa austerità — e il conseguente abbandono di quei valori per i quali avrebbero presumibilmente dovuto battersi — produce danni ben più gravi di quelli che politiche analoghe mietono nel centro-destra.

Ho l'impressione che la troika (credo sia ora di smettere di fingere che qualcosa sia cambiato, e tornare a chiamarla con il vecchio nome) si aspettasse, o quanto meno si augurasse, che nel caso della Grecia la storia si sarebbe ripetuta: o Tsipras avrebbe preso come al solito le distanze dalla maggior parte della propria coalizione, trovandosi probabilmente obbligato a stringere un'alleanza con il centro-destra, o il governo Syriza sarebbe caduto. Cosa che infatti potrebbe ancora accadere.

Tuttavia Tsipras non sembra per ora disposto a lasciarsi cadere sulla propria spada. Anzi: di fronte all'ultimatum posto dalla troika ha indetto un referendum sull'opportunità di accettarlo o meno. La sua scelta produrrà certo grande preoccupazione e numerose dichiarazioni sul suo scarso senso di responsabilità, ma in realtà egli sta facendo la cosa giusta, e per due motivi.

Per cominciare, una vittoria del referendum rafforzerà il governo, conferendogli una legittimità de-

mocratica — cosa che in Europa credo conti ancora (e se non contasse occorre saperlo).

In secondo luogo Syriza si è trovato sino ad oggi, politicamente parlando, in una posizione maldestra, con gli elettori furiosi a causa delle crescenti richieste di austerità ma al tempo stesso riluttanti ad abbandonare l'euro. Conciliare queste due tendenze è sempre difficile, è lo è a maggior ragione oggi. Il referendum di fatto chiederà agli elettori di stabilire le proprie priorità, e di conferire a Tsipras il mandato per fare ciò che deve nel caso in cui la troika lo porti a un gesto estremo.

Ritengo che spingerlo sino a questo punto sia stato, da parte dei governi e degli istituti creditori, un atto di mostruosa follia. Eppure lo hanno fatto, e non posso assolutamente biasimare Tsipras per aver rimesso la questione nelle mani degli elettori anziché voltar loro le spalle.

©New York Times 2015

Traduzione di Marzia Porta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORAGGIO

Non posso biasimare il premier ellenico per aver rimesso tutta la questione nelle mani degli elettori

”

“

SCOMMESSA

La troika sperava che il governo greco avrebbe ceduto o in alternativa si sarebbe dimesso

**KRUGMAN**

Secondo l'economista statunitense il premier Tsipras non poteva fare altro che ricorrere agli elettori

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.